

Codificare (al)l'Infinito

Beatrice Nava¹, Roberta Priore²,

¹Huygens Institute, Netherlands - beatrice.nava@huygens.knaw.nl

²Università di Bologna, Italia - roberta.priore2@unibo.it

ABSTRACT

Il workshop si propone di affrontare, attraverso il caso di studio dell'*Infinito* di Giacomo Leopardi, il nodo centrale della marcatura dell'apparato nella costruzione di edizioni genetiche digitali, con l'obiettivo di stimolare la discussione e la condivisione di esperienze per stabilire un modello condiviso per la codifica di situazioni testuali simili. "Codificare (al)l'Infinito" rappresenta dunque sia un momento di riflessione teorica sui problemi testuali legati alla codifica di testi a tradizione pluritestimoniale (manoscritta e a stampa), sia un banco di prova pratico per la risoluzione delle criticità che tale pratica comporta. Verrà proposto infatti un modello di marcatura XML/TEI della poesia, con particolare attenzione alle problematiche riscontrate in fase di modellizzazione e alla descrizione delle diverse soluzioni alternative finora trovate, a cui seguirà un laboratorio di marcatura XML/TEI degli *Idilli* leopardiani che con l'*Infinito* fanno sistema all'interno del "quaderno napoletano" e, in fine, un esercizio di visualizzazione con *Edition Visualization Technology*. A questo lavoro, individuale o di gruppo ma guidato dalle proponenti, e dunque affrontabile a partire da livelli di partenza diversi, seguirà la messa in comune dei risultati, la condivisione di esperienze di codifica simili, di soluzioni emerse in corso d'opera o di eventuali problemi ulteriori, per la costruzione collettiva di soluzioni applicabili a più situazioni testuali che costituisce, come anticipato, lo scopo principale, e più ambizioso, della presente proposta.

PAROLE CHIAVE

Edizione critica digitale, filologia d'autore, TEI, Leopardi.

1. INTRODUZIONE

La diffusione crescente di progetti di edizioni scientifiche digitali e l'importanza centrale che tali prodotti hanno ormai assunto nella prassi quotidiana di ricerca e didattica e, in generale, come affidabile e facilmente accessibile fonte di informazione per un pubblico anche non specializzato, spingono sempre più studiosi, filologi e non, a progettare le loro edizioni non più o non solo in formato cartaceo, ma puntando sulle molteplici potenzialità che l'ambiente digitale è in grado di offrire. Ciò ha comportato, e il processo trasformativo è a nostro avviso ancora in pieno svolgimento, un vero e proprio cambio di paradigma editoriale, sia a livello metodologico e di modellizzazione¹ che di trattamento dell'informazione. Se infatti produrre un'edizione critica cartacea comporta già di per sé una qualche forma di codifica del contenuto da veicolare al lettore – si pensi ad esempio ai segni diacritici, ai simboli e alle abbreviazioni impiegati dall'editore negli apparati critici – la scelta di utilizzare il medium elettronico conferisce a tale prassi un'importanza ancor più centrale, essendo la modalità di codifica utilizzata per i propri dati la pietra angolare su cui poggia l'intera architettura dell'edizione, nonché il luogo in cui si originano le potenzialità computazionali della stessa.

Lo standard di codifica XML TEI, attualmente ineguagliato per completezza e flessibilità per la marcatura di informazioni testuali,² ha comportato, in particolare per la filologia d'autore, diversi problemi e questioni di difficile soluzione che riteniamo possano essere affrontati proficuamente solo entro un dibattito condiviso con tutte e tutti coloro che si occupano o si interessano della questione, attraverso un approccio seminariale dal taglio pratico e in un'ottica collaborativa.³

Al momento, infatti, un confronto diretto con la marcatura TEI, nonostante le criticità, ci sembra in molti casi preferibile ad altre soluzioni, come ad esempio la codifica automatica mediante Domain Specific Languages (Bambaci, Boschetti

¹ Si pensi, giusto per citare un esempio, al mutato rapporto rispetto ai materiali di partenza: la possibilità di rendere disponibili immagini digitali ad alta risoluzione e la disponibilità illimitata di spazio garantita dal supporto digitale generano immancabilmente riflessioni sulla necessità o meno di edizioni puramente documentarie-diplomatiche e insieme aprono alla possibilità/tentazione di includere nelle edizioni molteplici materiali o testimoni tradizionalmente espunti in sede di edizioni cartacee.

² Certo le critiche al vocabolario non mancano e non sono tutte ingiustificate. Tuttavia, ci pare che lo strumento sia, se mai, perfettibile più che da archiviare. Cfr. Cummings (2019).

³ Non è forse un caso che la maggior parte delle edizioni digitali basate su una codifica XML/TEI presenti di fatto solo una trascrizione diplomatica, mentre più rare sono le edizioni critiche digitali e sostanzialmente assenti quelle di filologia genetica. Cfr. Rosselli Del Turco, Di Pietro (2019, 152) e Nava (2022).

2020), che sfrutta giustamente l'alto grado di formalizzazione degli apparati critici – pure non così pacificamente estendibile alle edizioni di filologia d'autore, spesso ancora molto difformi sotto questo profilo – ma prevede una netta divisione tra i compiti del filologo tradizionale e quelli dello sviluppatore e del filologo digitale. Se da un lato tale approccio ha il vantaggio di semplificare le operazioni di codifica e di non richiedere competenze tecniche al filologo tradizionale, è altrettanto vero che un numero crescente di studiosi ha, o desidera sviluppare, «una vera e propria doppia competenza» (Leclerc, Saidi 2019, 144) e diversificare le competenze filologiche da quelle digitali, almeno a un livello basilare, può non essere sempre necessario e rischia forse di tenere il filologo in una posizione di non pieno controllo al momento cruciale della modellizzazione dei propri dati.

Per queste ragioni un workshop AIUCD – aperto in particolare a chi abbia affrontato o intenda affrontare i problemi di codifica di correzioni d'autore, ma anche in generale a chi si interessi di codifica di apparati critici in XML TEI – ci pare il luogo ideale per far nascere nuove idee e soluzioni condivise, a partire dal lavoro sui testi e dalla proposta del modello di codifica presentato. Per uno sguardo oltre la codifica, si concluderà il seminario con un cenno alle possibilità di visualizzazione offerte dai software open source, in particolare utilizzando EVT2 beta 2 (Rosselli Del Turco, Di Pietro 2019)⁴ e discutendo delle potenzialità di EVT3 (a oggi non ancora rilasciato), pensato più nello specifico proprio per edizioni critiche di filologia d'autore (Rosselli Del Turco 2022).

2. OBIETTIVI E TARGET

Il workshop si pone due principali obiettivi, diretti a due possibili macrotipologie di partecipanti: a coloro che abbiano intenzione di preparare un'edizione critica digitale di filologia d'autore, ma non si siano direttamente ancora cimentati con la codifica, il workshop offre un primo campo di sperimentazione pratica e di riflessione metodologica, consentendo sia di apprendere i rudimenti della codifica XML TEI per la rappresentazione di correzioni d'autore e varianti a stampa, sia di riflettere più in generale sui possibili problemi dell'opera a cui hanno intenzione di lavorare, che potranno essere presentati e discussi nella fase finale del seminario. Per coloro invece che si siano già cimentati in edizioni critiche di questo tipo, lo scopo è quello di arrivare, attraverso le loro esperienze e proposte e tramite la discussione del caso di studio presentato, a ipotizzare un modello di codifica il più possibile condiviso per la rappresentazione di un apparato genetico che si auspica possa contribuire alla formazione di un modello più generale per le edizioni critiche digitali di opere pluritestimoniali con correzioni d'autore, nel rispetto, naturalmente, delle singole specificità testuali.

3. ARTICOLAZIONE

Al centro del workshop è la presentazione di un caso di studio specifico, l'*Infinito* di Giacomo Leopardi, del quale verrà mostrata una possibile marcatura XML/TEI⁵ con particolare attenzione alle problematiche riscontrate in fase di modellizzazione e alla descrizione delle diverse soluzioni alternative finora trovate. La scelta di un testo come l'*Infinito* ci pare strategica per la sua brevità, connessa però a una storia di studio e di edizioni molto importante, ma anche per la storia testuale, dal momento che la sua tradizione manoscritta coinvolge più testi, tutti gli *Idilli* (1819-1821) – composti su quello che conosciamo come 'quaderno napoletano' con un meccanismo peculiare di stesura in tre tempi (Italia 2016, pp. 147-184) – che costituiranno i materiali di partenza per la parte pratica del workshop.

Dopo una breve introduzione teorica alla storia del testo, all'apparato genetico e ai problemi di marcatura, si entrerà perciò nel vivo delle questioni di codifica XML/TEI per la filologia d'autore (Italia 2019), partendo dalla presentazione della marcatura dell'opera campione, con accento specifico sui nodi più spinosi tipici della rappresentazione in XML/TEI di materiali di questo tipo, come i casi di *overlapping*, il connesso problema del 'riuso' – ossia di quelle situazioni in cui l'autore conserva parte di una lezione scartata nella riformulazione successiva – e, più in generale, la difficoltà di casi specifici in cui le correzioni si infittiscono e la marcatura, di conseguenza, pare moltiplicarsi all'infinito.

Seguirà poi una fase di laboratorio vera e propria durante la quale sarà chiesto alle e ai partecipanti di marcare, secondo il modello di codifica proposto, uno degli altri componimenti racchiusi nel 'quaderno'. Dopo aver messo il modello alla prova di più testi, tra loro affini, si aprirà la fase di dibattito e restituzione finale, in cui potranno essere condivise esperienze di codifica simili, soluzioni emerse in corso d'opera o problemi ulteriori, per la costruzione collettiva di soluzioni di codifica condivise e applicabili a più situazioni testuali che costituisce, come detto, lo scopo principale, e più ambizioso, della presente proposta.

La volontà è quella di tentare di superare, attraverso il raggiungimento di queste soluzioni condivise (o anche solo grazie al ponte tra studiose e studiosi che questo workshop potrà gettare per discussioni future) il costante statuto di "work in

⁴ Cfr. anche Rosselli Del Turco, Di Pietro, Martignano (2019).

⁵ Il modello è stato elaborato nel corso di alcuni incontri seminariali tenutisi presso l'Università di Bologna, cui hanno collaborato anche Ilaria Burattini, Giulia Menna, Filippo Pelacci e David Tagliacozzo.

progress” dei progetti di edizioni digitali, nei quali il processo di definizione del modello di marcatura, sempre potenzialmente discutibile, rischia di rivelarsi scoraggiante.

A livello più immediatamente pratico, l’articolazione del seminario sarà la seguente: 15’ di introduzione sullo stato dell’arte delle edizioni digitali di filologia d’autore e sui principali problemi e casi virtuosi riscontrabili; 15’ di presentazione del caso del “quaderno napoletano” e 15’ di descrizione della proposta di marcatura dell’*Infinito*. Seguirà poi la fase laboratoriale di 45’ di marcatura degli altri testi del “quaderno” e visualizzazione con EVT (con supporto diretto ed eventuali spiegazioni introduttive per chi fosse alle prime armi in tal senso) e, in fine, mezz’ora di discussione finale dei problemi riscontrati in fase di codifica e condivisione di proposte modellizzanti.

4. PREREQUISITI E STRUMENTI

Si richiede una conoscenza, anche base, del linguaggio di codifica XML/TEI e un editor xml (sublime, oxygen, ecc.). Coloro che fossero interessati a discutere eventuali situazioni testuali particolari, nell’ultima fase del workshop, potranno presentare i loro materiali di lavoro.

BIBLIOGRAFIA

- [1] Bambaci, Luigi e Federico, Boschetti. Encoding critical Encoding the Critical Apparatus by Domain Specific Languages: The Case of the Hebrew Book of Qohelet. *Quaderni di Umanistica digitale* (2020): 7-13.
- [2] Cummings, James. A world of difference: Myths and misconceptions about the TEI. *Digital Scholarship in the Humanities* 34 (2019): 158-179 <https://doi.org/10.1093/llc/fqy071>.
- [3] Italia, Paola. Il metodo di Leopardi. Carocci, 2016.
- [4] Italia, Paola. Filologia d’autore digitale. *Ecdotica* 16 (2019): 202-216.
- [5] Leclerc, Élise e Saïdi, Samantha. Storia di un ornitorinco: note sulla collaborazione in progetti di edizione scientifica digitale. *Ecdotica* 16 (2019): 202-216.
- [6] Nava, Beatrice. Siamo tutti bédieriani? Prospettive per le edizioni genetiche digitali. *Umanistica Digitale* 6, 14 (2022): 19-40. <https://doi.org/10.6092/issn.2532-8816/14949>.
- [7] Rosselli Del Turco Roberto. EVT - Edition Visualization Technology 3 (v. 1.0.0-alpha), *GitHub*, <https://github.com/evt-project/evt-viewer-angular>.
- [8] Rosselli Del Turco, Roberto e Di Pietro, Chiara. La visualizzazione di edizioni digitali con EVT. *Ecdotica* 16 (2019): 134-147.
- [8] Rosselli Del Turco, Roberto, Di Pietro, Chiara e Martignano, Chiara. Progettazione e implementazione di nuove funzionalità per EVT 2: lo stato attuale dello sviluppo. *Umanistica Digitale* 3, 7 (2019): 5-21 <https://doi.org/10.6092/issn.2532-8816/9322>.